

Osservazioni su *Cagliari e la pedonalizzazione dei quartieri storici* (Modulo popolazione e Modulo commercianti) e su *La pedonalizzazione dei quartieri storici di Cagliari in una prospettiva multitarget. Principali evidenze*

Alessandro Mongili

Nell'insieme, il lavoro si presenta come un'indagine sulle opinioni di un campione composto da "residenti" e "commercianti" di scarso valore conoscitivo. Nel suo complesso, l'inchiesta sembra diretta - più che a capire i "come" e i "perché" - a misurare il grado di consenso rispetto alle politiche urbane già adottate e sulle quali non si richiede alcun consiglio. Il campione, abbastanza numeroso, è stato stratificato in modo sommario e non sembra molto rappresentativo. La percentuale di *missing* (non risposte, risposte del tipo "non so/altro" e rifiuti) non è mai indicata, tranne che a p. 4 del Modulo popolazione, in cui viene data una "percentuale di risposta rilevata" al solo 50%, che indica la scarsa pertinenza delle domande fatte per i rispondenti. Sarebbe interessante conoscere questo dato.

La metodologia CATI utilizzata (*computer-assisted telephone interviewing*) non fornisce grandi possibilità di controllare il set dell'intervista e quindi di creare un clima adatto a raccogliere altre risposte che non siano opinioni vaghe ma solo di misurare l'orientamento dei rispondenti rispetto a domande che gli intervistatori giudicano importanti. Nel 50% dei casi i rispondenti non le hanno probabilmente considerate tali. Si fa cenno a interviste svolte in set detti F2F, cioè rilevate in compresenza, ma non si capisce bene quante, e quali, e a chi. La durata media delle interviste è di 15 minuti, il minimo standard.

Le domande che si ricavano dai testi sembrano essere astratte, senza alcuna domanda di controllo. Ad esempio si chiede "La pedonalizzazione (o i lavori di riqualificazione, nel caso di Villanova) migliora la qualità della vita?" senza che il rispondente abbia l'opportunità di riferirsi alle proprie pratiche e alla propria vita normale. È cioè spinto a dare risposte "in astratto", che probabilmente si forma sulla base del senso comune cui egli può localmente attingere, e non sulla base della propria esperienza. Questo introduce un *bias* notevole quando si parla ad esempio dei parcheggi, in quanto non si chiede neanche dove si parcheggi la macchina, ma ancora una volta si fanno domande relative alle opinioni sulla situazione dei parcheggi in astratto.

Un altro indicatore della scarsa cura con cui è stato redatto il questionario è il fatto che, in buona sostanza, le domande siano le stesse sia per la pedonalizzazione a Marina che per i lavori di riqualificazione a Villanova, denunciando così il fatto che probabilmente dietro la redazione del questionario sia presente l'esigenza di misurare il consenso per le politiche urbane della Giunta comunale del tempo, senza che vi fosse alcuna apertura per consentire critiche puntuali che mettessero in discussione le scelte adottate al di fuori del processo partecipativo. Insomma l'inchiesta sembra inserita più in una pratica politica di consultazione che di partecipazione autentica.

Nello specifico, a Villanova *ogni* intervento è giudicato negativamente dal campione, che non si aspetta proprio nessun vantaggio. Perché? L'indagine non offre nessuna risposta eppure questo dato dovrebbe essere osservato con allarme da chi intende articolare in quel quartiere politiche pubbliche.

I residenti intervistati, rispetto ai commercianti, rappresentano solo il 20% a Marina e il 35% a Villanova. Questo è un *bias* notevole che condiziona i risultati. Fra i commercianti, sono stati privilegiati i titolari o i gestori e non sono stati intervistati i commessi o altri operatori, il che introduce un altro *bias* (sorprendente e formalistico: come se la proprietà sussumesse l'attività

commerciale e tutti i commessi della Rinascente contassero meno del tabaccaio dell'angolo). Un altro dato particolare relativo alla stratificazione del campione riguarda la percentuale dei proprietari rispetto ai residenti, che a Villanova raggiunge il 90% di proprietari: esso corrisponde all'universo? Cioè, anche nel totale dei residenti a Villanova la percentuale dei proprietari è del 90%?

La presenza dei “non italiani” è bassissima (3,3% a Marina). È particolarmente scorretta la domanda sulla sicurezza, in cui si chiede *ex abrupto* se sia necessaria l’”intensificazione” (sic) della presenza della polizia: essa infatti contiene un chiaro suggerimento, che infatti provoca una risposta eccessivamente positiva. In questo caso l'interesse a usare i dati per rafforzare il consenso rispetto a decisioni in linea con il securitarismo della destra è così smaccato da privare questo item di ogni valore conoscitivo.